

<<Neurosentimental>> di Stelio Maria Martini è un'opera del 1963, che segue di un anno la raccolta di poemi-collages <<Schemi>>. Queste due opere segnano, per così dire, la fine dell'attività scrittorica del loro autore, ma segnano anche, per la cultura visuale italiana, due esempi, molto imitati, di narrazione che si affida alla suggestiva ambiguità dell'immagine (per lo più immagini di rapina, prelevate, cioè, dai mass-media) e vi iscrive una storia frammentaria e sconnessa, tenuta appena insieme da un'unità tematica, vorrei dire da una struttura. <<Neurosentimental>> è una storia del nostro tempo: un'autobiografia anonima in cui ciascuno di noi, forse, potrebbe riconoscersi: principalmente in quel nesso che, fin dal titolo, lega insieme- in assenza di protagonisti e di ruolo, come accade in una società massificata -*eros* e *pathos* a significare dèmoni oscuri e feriali del nostro vivere quotidiano. Anche in questo caso è una storia esemplare: oltreché esistenziale. C'è, è vero. Una sorta di sorriso, di malinconia, di gioco che eccitano o smorzano il racconto; anche la tensione ideologica diviene materia vissuta: pratica, più che professione di fede, esorcismo, anche nei confronti dei *media*; infatti, questo romanzo, visivo, che in Italia è sicuramente il primo nel suo genere, ha un andamento lineare del senso, anche se qualcosa <<procede>> da pagina a pagina in un disegno complessivo che è non solamente formale.

**Eugenio Miccini**